

«Ogni concerto è un come viaggio»

Federico Colli, a 30 anni fra i migliori pianisti al mondo, si racconta

di GRAZIA LISSI

—MILANO—

RAFFINATO E PROFONDO, interprete intelligente e sensibile, il pianista Federico Colli, è protagonista, con la Mariinsky Orchestra di San Pietroburgo diretta da Valery Gergiev, del concerto di chiusura del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo. Domenica, al Teatro Arcimboldi di Milano, ore 19, in programma Debussy, Rachmaninov, Cajkovskij. Fra i maggiori pianisti al mondo della sua generazione, Colli ha dedicato un album alle sonate di Scarlatti (Chandos), che ha ottenuto cinque stelle dal "Times". Nato nel 1988 a Brescia, stessa città del suo mito, Benedetto Michelangeli. «Mi piace tornare al festival, l'ho frequentato fin da bambino, aver ascoltato grandi interpreti è stato per me stimolante».

Maestro, avrebbe mai immaginato di diventare una star del pianoforte?

«No, non mi considero tale nemmeno ora. Ho iniziato a tre anni e pensavo fosse un gioco, ho subito dimostrato una passione incontrollata, andavo come tutti i miei coetanei all'oratorio, giocavo a calcio ma la musica era la mia compagna preferita. Il nonno suonava il pianoforte poi c'è stata la guerra, i miei sono appassionati ma hanno fatto altre scelte, mamma è biologa, papà tecnico di laboratorio all'ospedale, mia sorella è ingegnere bio-medico, la loro mentalità scientifica mi ha trasmesso un approccio razionale e logico di fronte ogni situazione».

Si è formato fra l'Italia e la Russia. A quale scuola pensa di appartenere?

«Fino a 16 anni ho studiato con Sergio Marengoni al Conservatorio di Milano, poi con maestri russi Konstantin Bogino, Boris Petrushansky e Pavel Gililov. L'Italia mi ha dato straordinarie opportunità, la scuola russa, che ho ri-

trovato in alcune accademie italiane, mi ha trasmesso la potenza della tradizione, la forza dell'immaginazione, le lezioni di Petrushansky sono pura poesia, mi ha aperto caleidoscopici mondi che tratteggiano la bellezza della musica».

Come sceglie il repertorio?

«Secondo i miei stati d'animo. Alcuni autori sono per me fari nella

notte: Mozart, Beethoven, Schumann, Rachmaninov, Scarlatti. Il repertorio segue una sua logica, il concerto dovrebbe essere un viaggio che conduce l'ascoltatore a una visione unitaria».

Se non fosse diventato un pia-

nista...

«Mi sarei iscritto a Filosofia. In casa mia ho incontrato Alberto Bonnera, ho ascoltato spesso Emanuele Severino, con suo figlio Federico, scultore, trascorro pomeriggi a chiacchierare. Il percorso filosofico è affine a quello musicale, la filosofia scardina le visioni del mondo e cerca una risposta non scontata. Ogni essere umano si pone domande sulla libertà, sulla volontà, la vita stessa; ogni artista devoto al Bello e al Vero è obbligato a porsele. Mi avvicino alla musica non come esecutore ma come pensatore».

Le è rimasto un sogno?

«Molti e impossibili. Ogni volta che uno di questi si realizza ne ho già pronto un altro per non inciampare nella nostalgia del ricordo».

Quali sono i lati più significativi del suo carattere?

«Una curiosità innata, sono onnivoro di conoscenza da rasentare l'ossessione. Non mi sento mai appagato».

Quando non è all'estero cosa fa?

«Vedo i miei amici d'infanzia e passeggio nella natura che circonda il mio lago».

UNA PASSIONE INCONTROLLATA

Ho cominciato a tre anni e pensavo fosse un gioco. Ho subito dimostrato una passione incontrollata per la musica

TRA FILOSOFIA E MUSICA

Se non fossi diventato pianista mi sarei iscritto a Filosofia. Ci sono grandi affinità: pratico musica da pensatore

I MIEI GRANDI MAESTRI

Ho avuto grandi maestri: Sergio Marengoni al Conservatorio a Konstantin Bogino Pavel Gililov, Petrushansky

VIRTUOSO La star del pianoforte Federico Colli protagonista al teatro Arcimboldi



